

L'INIZIATIVA

ASSOCIAZIONE PER LA LEGALITÀ

IL TRIANGOLO

C'è un «triangolo spietato» (corruzione, evasione fiscale e riciclaggio) che strangola il nostro Paese

QUALE ANTIMAFIA

Il gip Morosini al procuratore Grasso: «L'antimafia di Berlusconi? Come nella canzone di Ligabue: "Tra palco e realtà"»

Crisi e illegalità un rapporto pericoloso

Barletta, confronto sulla situazione attuale e gli scenari futuri

● **BARLETTA.** Piergiorgio Morosini, romagnolo di cattolica, la mette in musica e cita il corregionale Ligabue, emiliano di Correggio: «La politica antimafia del centrodestra? Ricorda molto il titolo di un noto brano del cantautore emiliano Ligabue "Tra palco e realtà": tanti proclami e poca sostanza». Morosini è giudice per le indagini preliminari a Palermo (si è occupato, tra le altre inchieste, dell'operazione Gotha, che ha decapitato il vertice di Cosa nostra nel gennaio 2008), nonché segretario generale di Magistratura Democratica. Replica così alle dichiarazioni di Pietro Grasso, procuratore nazionale antimafia. Aveva detto Grasso alla Zanzara su Radio 24. «Darei un premio speciale a Silvio Berlusconi e al suo governo per la lotta alla mafia. Ha introdotto leggi che ci hanno consentito di sequestrare in tre anni moltissimi beni ai mafiosi. Siamo arrivati a 40 miliardi di euro». E poi: «Su altre cose che avevamo chiesto, norme anticorruzione, antiriciclaggio, stiamo ancora aspettando».

Grasso parlava ai microfoni radiofonici all'indomani dell'incontro che Morosini ha tenuto a Barletta sul tema «Crisi e illegalità: quale legame?», organizzato nel decennale dell'associazione Uniti per l'affermazione della legalità di Barletta e da Magistratura democratica col patrocinio del Comune.

«Sui sequestri - ha sottolineato poi Morosini in merito alla politica antimafia del governo Berlusconi - ci sono leggi collaudate

da decenni, mentre è stata decisiva l'abnegazione delle forze dell'ordine e dei magistrati, denigrati sistematicamente. E che dire di un Codice Antimafia inadeguato e mancati interventi su evasione fiscale, corruzione e riciclaggio? Non bisogna dimenticare, infine, leggi che hanno il consentito il rientro di capitali mafiosi e i ten-



tativi reiterati per indebolire lo strumento delle intercettazioni».

Questi scenari hanno fatto da sfondo all'incontro barlettano, al quale, oltre al segretario generale di magistratura democratica, sono intervenuti Franco Filannino e Patrizia Dicuonzo, rispettivamente presidente e componente dell'associazione Uniti per l'affermazione della legalità; Nicola Maffei, sindaco di Barletta; Gaetano Nanula, generale già comandante in seconda della Guardia di Finanza; Francesco Messina, presidente facente funzione sezione penale del Tribunale di Trani. Moderatore Rino Dalosis, responsabile della redazione di Barletta della Gazzetta del Mezzogiorno.

C'è un «triangolo spietato», come lo ha definito il giurista Guido Rossi, che strangola il Paese: i vertici di questo triangolo sono costituiti da corruzione, evasione fiscale e riciclaggio. Così la crisi in parte finisce col generare illegalità, in altro modo è essa stessa prodotta dell'illegalità. Basti considerare un dato, citato da Morosini: 60 miliardi di euro, un terzo dell'Irpef che paghiamo ogni anno, è il dazio pagato da tutti i contribuenti alla corruzione. «Il costo sociale ed economico della evasione e della corruzione è ancora elevato» ha sottolineato il generale Nanula. E il giudice Messina: «In Italia è stato pagato un prezzo sull'altare della inadeguatezza delle classi dirigenti. Ma su tutto ciò i cittadini dovrebbero interrogarsi più in profondità».

Filannino: «Noi vogliamo essere presidio di legalità a disposizione di tutti, anche nonostante le difficoltà che incontriamo». E il sindaco Maffei: «L'azione dell'associazione è encomiabile, soprattutto in un tessuto scosso da alcuni recenti episodi criminali, bombe, danneggiamenti, che spronano ancora di più ad arginare tali inquietanti fenomeni».

«In Italia è stato pagato un prezzo sull'altare della inadeguatezza delle classi dirigenti. Ma su tutto ciò i cittadini dovrebbero interrogarsi più in profondità».

«L'azione dell'associazione è encomiabile, soprattutto in un tessuto scosso da alcuni recenti episodi criminali, bombe, danneggiamenti, che spronano ancora di più ad arginare tali inquietanti fenomeni».

IL PEDAGGIO

Un terzo della nostra Irpef per la corruzione

In alto, nella foto al centro, l'intervento del gip Piergiorgio Morosini [foto Calvaresi]



COSA SUCCUDE

Bombe, intimidazioni e la volontà di reagire

L'incontro nella sala rossa del castello, a Barletta [foto Calvaresi]

SPINAZZOLA STESSA COSA VIENE CHIESTA DAI PENDOLARI DI MINERVINO

Arriva la nuova fermata per i bus diretti a Barletta È il collegamento che sostituisce il treno

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Buone notizie per i pendolari di Spinazzola. Accolte da Trenitalia e dalla Regione le loro richieste sollecitate più volte con il Pronto Gazzetta. Da venerdì 18 maggio, infatti, bus sostitutivi di Trenitalia della linea Barletta - Spinazzola in partenza e in arrivo a Spinazzola fermeranno anche in Piazza del Plebiscito. I bus si fermeranno come di consueto in Via Roma e in Stazione. E dunque le fermate nel centro abitato passano a tre. Grazie alle sollecitazioni dei pendolari spinazzolesi finalmente viene migliorato il servizio dei bus all'interno della cittadina. Come si ricorderà i pendolari si sono rassegnati alla sostituzione delle corse su rotaia con i bus. Ma hanno chiesto, al contempo, più fermate come avviene a Canosa. Stessa richiesta presentata dai pendolari minervinesi. Il disagio di avere una sola fermata costringe infatti i cittadini a fare lunghi tragitti a piedi per rag-

giungere la fermata e rischiare di perdere il bus. Come è noto gli autisti non possono effettuare fermate non previste.

Insomma, ora è tutto risolto a Spinazzola e i pendolari sono soddisfatti almeno per quanto riguarda le fermate. Non mancano i disagi. L'indice è puntato sull'aumento dei tempi di percorrenza soprattutto nelle corse serali e nella stagione estiva a causa dell'aumento del traffico. I pendolari che si sono rivolti al Pronto Gazzetta appena pochi giorni fa hanno lamentato di rientrare a casa a volte con venti minuti di ritardo rispetto all'orario garantito dalla corsa equivalente su rotaia. «L'autobus delle 20 - spiega una pendolare che tutti i giorni va a Bari per lavoro - arriva a Spinazzola non prima delle 21.40, mentre l'orario di arrivo è 21.17. Il bus soprattutto con l'arrivo della bella stagione rimane imbottigliato nel traffico». Intanto anche a Minervino i pendolari si augurano un aumento delle fermate. Ricordiamo che



qui il bus sostitutivo ferma nella sola stazione, decentrata rispetto alla cittadina. I pendolari chiedono almeno due fermate: una all'ex ospedale, la seconda a Largo Parati. Si avvicina pure l'estate e da quanto è stato possibile sapere a luglio e agosto la linea ferroviaria non funzionerà affatto: come l'anno scorso ci potrebbero essere solo bus sostitutivi. I pendolari chiedono pure a Trenitalia «una pianificazione attenta di orari e di percorsi urbani ed extraurbani (per le eventuali corse su gomma) che consentano la mobilità anche da e verso Bari con tempi di percorrenza adeguati; controlli continuativi anche sugli autobus (dei titoli di viaggio, dei percorsi); la sperimentazione per un biglietto/abbonamento integrato».

Stazione di Spinazzola sempre più triste e solitaria

